



# Camera dei Deputati

## LE CITTÀ DEL FUTURO

### Lunedì 13 novembre 2017

**Gianluca Pasqui** Sindaca di Camerino

*Carissimi presidenti, onorevoli e colleghi sindaci*

Non nascondo una certa emozione a parlare, oggi, in questo luogo che è battesimale di storia e davanti ad un così illustre uditorio.

Non nascondo nemmeno, tuttavia, che l'emozione è inferiore rispetto al senso di gratitudine che sto provando. Una gratitudine figlia della consapevolezza di quanto in questo anno tremendo passato dal sisma del 2016, siano state poche le occasioni in cui ad un sindaco di una delle città più colpite è stata concessa l'opportunità di raccontare un percorso, piuttosto che tracciare un triste bilancio.

Quello che è accaduto in quei terribili giorni di ottobre, infatti, lo sappiamo tutti e, purtroppo, lo sappiamo bene. I numeri parlano chiaro. Meno, invece, si sa sui percorsi compiuti in questo anno lunghissimo e difficile dalle singole comunità, sugli obiettivi raggiunti, su quelli falliti e, soprattutto, sugli intralci o sui muri incontrati.

Oggi, invece, ci viene concessa una opportunità di ascolto che spero di non sprecare. Anche perché il tema che mi si propone è, forse per la prima volta, realmente centrale. Sono chiamato, infatti, a parlare di "rigenerazione dopo il terremoto". In quel termine "RIGENERAZIONE" c'è davvero il centro e la speranza del futuro delle nostre comunità. E' chiaro e tristemente evidente che dovremo parlare di RICOSTRUZIONE, ma forse non è altrettanto chiaro che la Ricostruzione è e deve essere solo uno dei rami, certamente quello materiale, della Rigenerazione. E non mi sorprende che questa chiarezza sia emersa proprio in occasione di un evento che si intitola "Sindaci a Montecitorio". Non me ne voglia nessuno di quanti mi stanno ascoltando, infatti, se mi permetto di rimarcare e ribadire che in questa Fascia Tricolore che indossiamo con orgoglio c'è e deve esserci l'unico significativo anello di congiunzione tra i cittadini e la politica delle grandi decisioni. Anche questa è RIGENERAZIONE, perché rigenerare significa restituire una precedente condizione di dignità, gloria e grandezza adeguando tuttavia al futuro ciò che andiamo a far rinascere. Non parliamo, quindi, di mattoni o tecniche costruttive, ma di una operazione assolutamente più ampia che possa senza alcuna timidezza trasformare una tragedia in capacità di liberare opportunità.

RIGENERARE, quindi, significa senza dubbio parlare di FUTURO COME VALORE, per evitare quel piccolo cabotaggio di lungo costa che spesso rappresenta la via più semplice. Noi non chiediamo di sopravvivere, noi chiediamo di essere messi nelle condizioni di poter RI-VIVERE. Ed è in questa direzione che abbiamo lavorato in questo anno, anche grazie alle istituzioni, che comunque ci sono sempre state vicine. Potevamo fare di più e meglio? Certo! Potevamo! Ma, parlo per me anche se credo di poter rappresentare il pensiero di tutti i colleghi sindaci, ci siamo scontrati ogni giorno con una burocrazia talvolta contraria anche al semplice buon senso.

All'indomani del sisma questi sono stati i numeri impietosi di Camerino: un intero centro storico, il più grande di tutto il cratere, dichiarato zona rossa; 6200 sfollati che hanno richiesto il Contributo di Autonoma sistemazione perché hanno perso la prima casa; altre 1600 persone assistite dalla Protezione Civile; 150 persone ospitate nei moduli abitativi; 219 attività rimaste senza sede; 1500 alunni che hanno perduto gli edifici scolastici e sono stati sistemati su sedi provvisorie; tutti i musei e le raccolte d'arte inagibili; 80 associazioni cittadine senza più una sede, un carcere perduto. E sono solo alcuni dei nostri tristi numeri. I numeri di una guerra. Tuttavia, se con un occhio abbiamo pianto, sin da subito con l'altro occhio abbiamo guardato al futuro. Senza paura e con la caparbia che è tipica della gente della montagna marchigiana. La nostra antica e prestigiosa Università ha potuto riprendere le lezioni

appena una settimana dopo la catastrofe, poi abbiamo pensato alle scuole, restituendo edifici dignitosi e non soluzioni di fortuna e progettandone altri in via di realizzazione. Per il Natale di quello stesso anno siamo riusciti ad allestire su tendostrutture una sorta di centro commerciale che ha permesso a circa cinquanta commercianti del nostro centro storico di tornare al lavoro, mentre si progettava una struttura da ben sei milioni di Euro oggi in fase di realizzazione tutta dedicata alle attività commerciali che non hanno più una sede. Non siamo stati fermi, ci siamo rimboccati le maniche e spesso con le nostre sole forze ci siamo garantiti il presente, perché è il presupposto fondamentale per costruire il futuro. Spesso, parlando con la stampa e semplificando in esempi, dico che abbiamo stabilizzato il paziente. Abbiamo mantenuto, ad eccezione del carcere, tutto quello che avevamo e, sempre tornando all'esempio, ci siamo così garantiti i parametri vitali. Ma oggi questo paziente deve tornare a vivere. A Vivere, non a sopravvivere. Figuriamoci a essere tenuto in vita.

E c'è bisogno di misure che garantiscano chiarezza e velocità. Una su tutte mi permetto di proporla qui adesso: la riduzione del cratere o almeno la suddivisione per fasce in base ai livelli di danno oggettivi. Noi, da nostro canto, abbiamo affidato un incarico all'architetto Mario Cucinella, proprio per progettare una RIGENERAZIONE che non sia semplice RICOSTRUZIONE. Abbiamo chiesto di essere "il caso di scuola", e ripropongo qui oggi la nostra candidatura ad essere città/territorio sperimentale, dove provare materialmente come dovranno essere in futuro i tanti, meravigliosi, centri storici che caratterizzano l'Italia. Il tutto perseguendo due obiettivi, quello della Qualità (intesa prima di tutto come sicurezza, affinché tutto questo non si ripeta mai più) e quello della Bellezza, tenendo sempre a mente due criteri imprescindibili: la tempestività e la trasparenza.

Una proposta che, mi rendo conto, è ambiziosa, ma della quale sono sicuro che Camerino e l'intero territorio che a Camerino fa riferimento sapranno farsi interpreti coraggiosi. Non è possibile che ogni evento catastrofico in Italia rappresenti un ritorno al punto zero. Non è tollerabile che non esistano percorsi già strutturati di gestione della ricostruzione e soprattutto è irrispettoso della dignità di un popolo che, in nome di un fantomatico risparmio o di improponibili conservazioni, si commettano errori che ci costringono a ricostruire ogni venti anni. Vogliamo e pretendiamo che questa sia per noi l'ultima volta, vogliamo e pretendiamo che la città ed il territorio escano dalla ricostruzione con la consapevolezza che, qualunque cosa avverrà, la nostra comunità e le nostre strutture sapranno resistere: in una sola parola RIGENERAZIONE.

*Grazie a tutti.*